

I materiali archeologici del Covolo del Falco (Sant'Anna d'Alfaedo)

Nelle collezioni archeologiche di Stefano De Stefani, presenti nel Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico «Luigi Pigorini» di Roma, si trovano alcuni reperti con l'indicazione di provenienza da Covolo del Falco, comune di Breonio. Grazie a un finanziamento del conte Carlo Landberg, furono acquistati dal museo nel gennaio del 1885, assieme a numerosi altri reperti raccolti da De Stefani sui Monti Lessini.

Le notizie sulla località e sulle modalità di rinvenimento sono assai scarse. Da un accenno di De Stefani si apprende che l'iniziativa delle ricerche, avvenute nel 1884 in alcuni covoli sul lato destro del Vaio dei Falconi, era stata presa dalle sue guide sull'onda dell'entusiasmo per i rinvenimenti di Scalucce [DE STEFANI 1886, 243]. Informazioni più dettagliate si trovano in una busta conservata presso l'archivio privato De Stefani. Qui viene descritta la grotta, a cui si può accedere unicamente con una scala, si accenna allo strato archeologico che contiene «molti carboni, e pochi e rozzi cocci. Poche ossa di bruti [...]. Vi sono selci dei soliti tipi strani e rari». Gli appunti sono corredati da degli interessanti schizzi con il rilievo della grotta per opera del geometra Pietro Arieti [APDS, serie 02, s.n.].

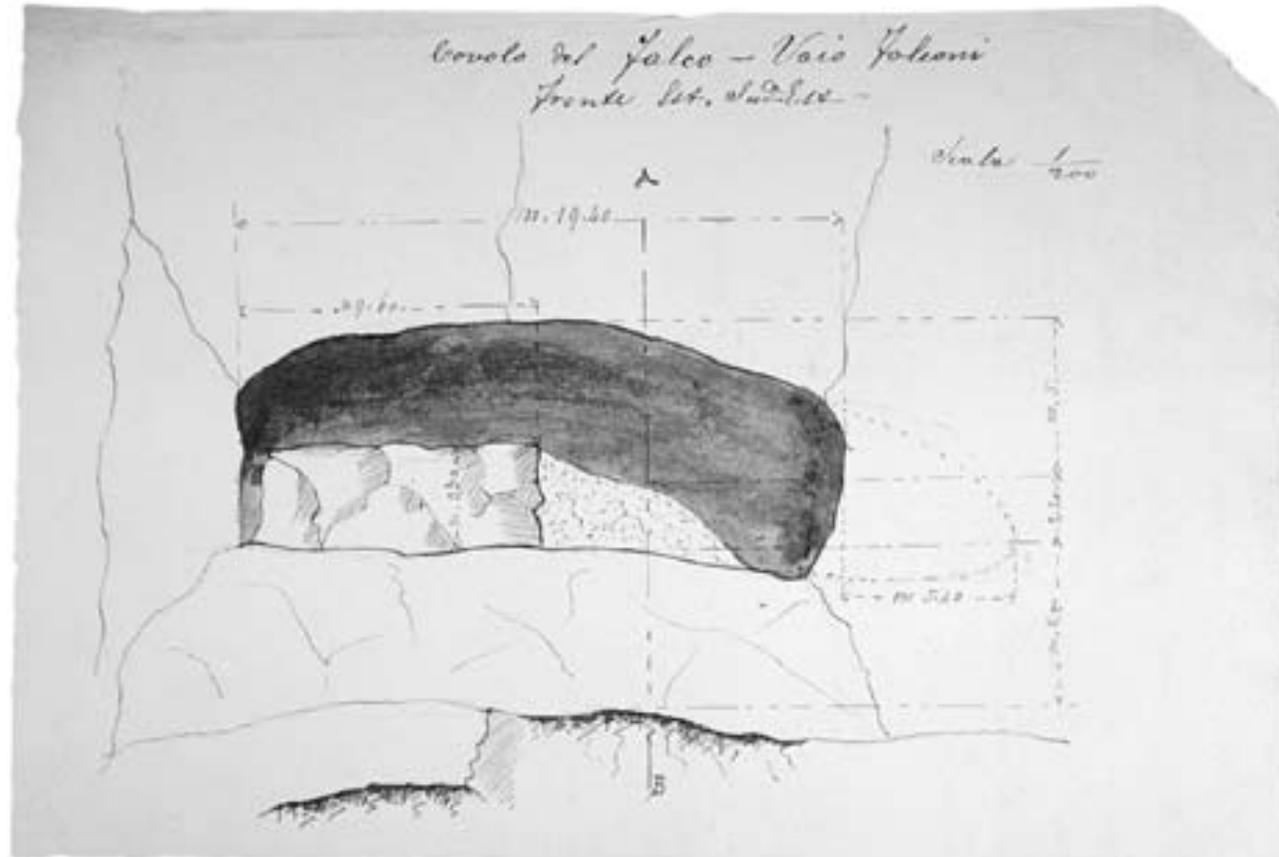
Nel 1930 Raffaello Battaglia eseguì un programma di ricerche sui Monti Lessini, che aveva come scopo

principale la verifica dei siti che avevano dato ritrovamenti di 'selci strane' negli ultimi decenni dell'Ottocento. Lungo il lato destro del Vaio dei Falconi visitò il Covolo dei Disertori e il Covolo dell'Orso. Personalmente non entrò nel Covolo del Falco, per le difficoltà di accedervi, che fu raggiunto solo dalla sua guida. Sulla superficie furono rinvenuti alcuni cocci, forse protostorici, e una cuspidi di giavellotto medievale [BATTAGLIA 1930-1931, 22].

In tempi più recenti il covolo fu visitato più volte da speleologi e un *tranchet* campignano (inventario generale n. 29353) è stato donato da Lino Benedetti al museo di Sant'Anna d'Alfaedo.

I materiali presenti al Museo Pigorini provengono dai recuperi del 1884. Tra i frammenti ceramici si riconoscono un boccaletto ansato (n. inv. 32540) (tav. 1.6), una scodella troncoconica ansata (n. inv. 32543) (tav. 1.7) e vasi di dimensioni maggiori spesso decorati da sottili cordoni lisci o a tacche (nn. inv. 32539, 32540, 32541, 32542) (tav. 1.3-4; tav. 2.2-4). Un frammento si distingue dagli altri per la diversità d'impasto e per la presenza di un fascio orizzontale di solcature sulla spalla (n. inv. 32539) (tav. 2.1). L'industria litica comprende numerose 'selci strane', chiaramente false. Risulta falso anche un ciottolo con incisioni vagamente antropomorfe (n. inv. 32479), con la superficie che è stata brunita con carbone e altri materiali organici per

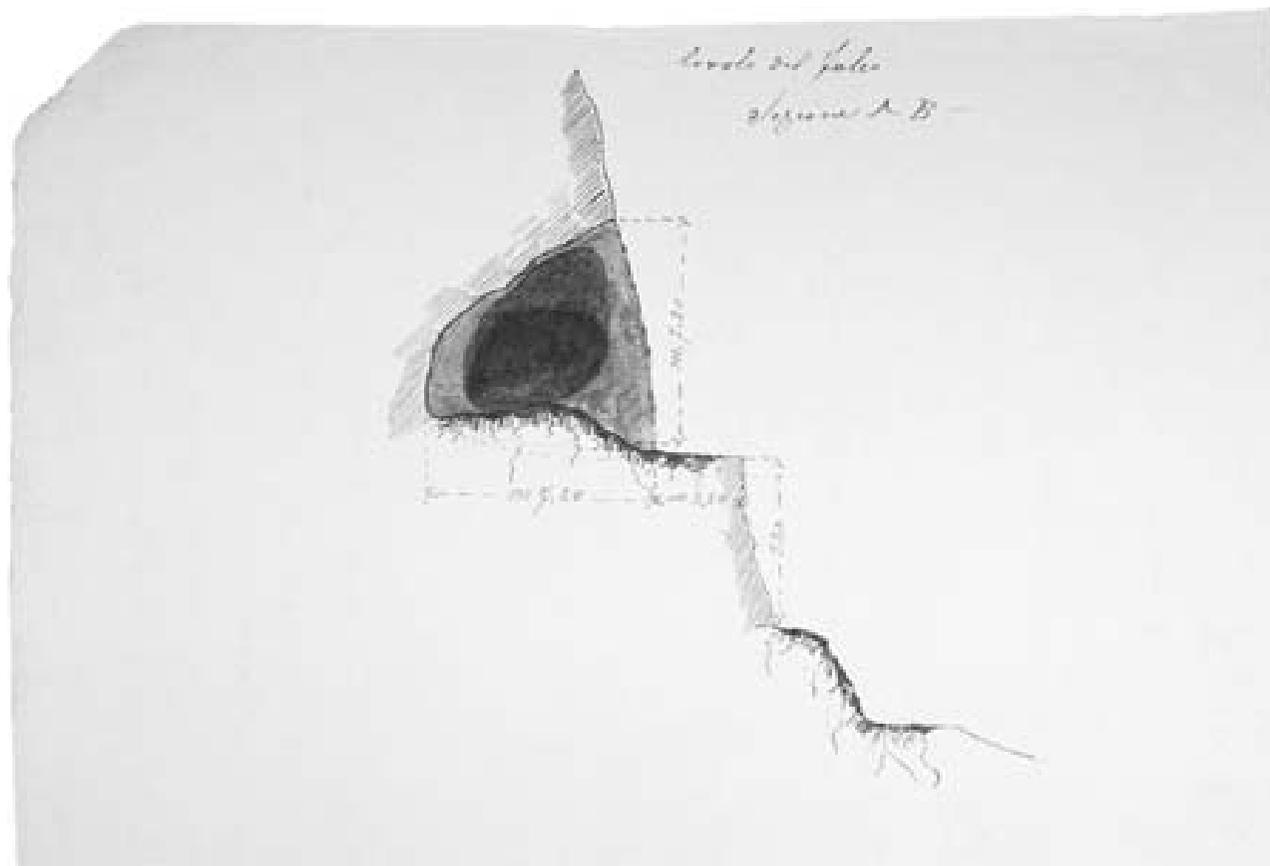
Covolo del Falco. Pianta della grotta, disegnata da Pietro Arieti [APDS, serie 02, s.n.].



dargli una parvenza di antichità. Tra i reperti non falsificati sono presenti alcuni *tranchets*, di cui uno risulta bruciato (nn. inv. 32472, 32474). Infine, meritano una segnalazione una perlina cilindrica di calcare (n. inv. 32480) (tav. 1.1) e un cilindretto cavo d'osso, che ha i margini leggermente ingrossati sotto cui vi sono due file di punti e che al centro presenta un foro trasversale (n. inv. 32481) (tav. 1.2).

Nell'inedito *Atlante* allestito da De Stefani con le tavole illustrative dei reperti scoperti nelle stazioni litiche di Breonio e Sant'Anna d'Alfaedo il cilindretto è indicato come proveniente dal Covolo dei Disertori [APDS, serie 06A, s.n., tav. xv, 10]. Il fatto può essere dovuto a un errore, ma forse può sottolineare ancora una volta le incerte e dubbie modalità di rinvenimento. Se si eccettua un frammento (tav. 2.1) forse riferibi-

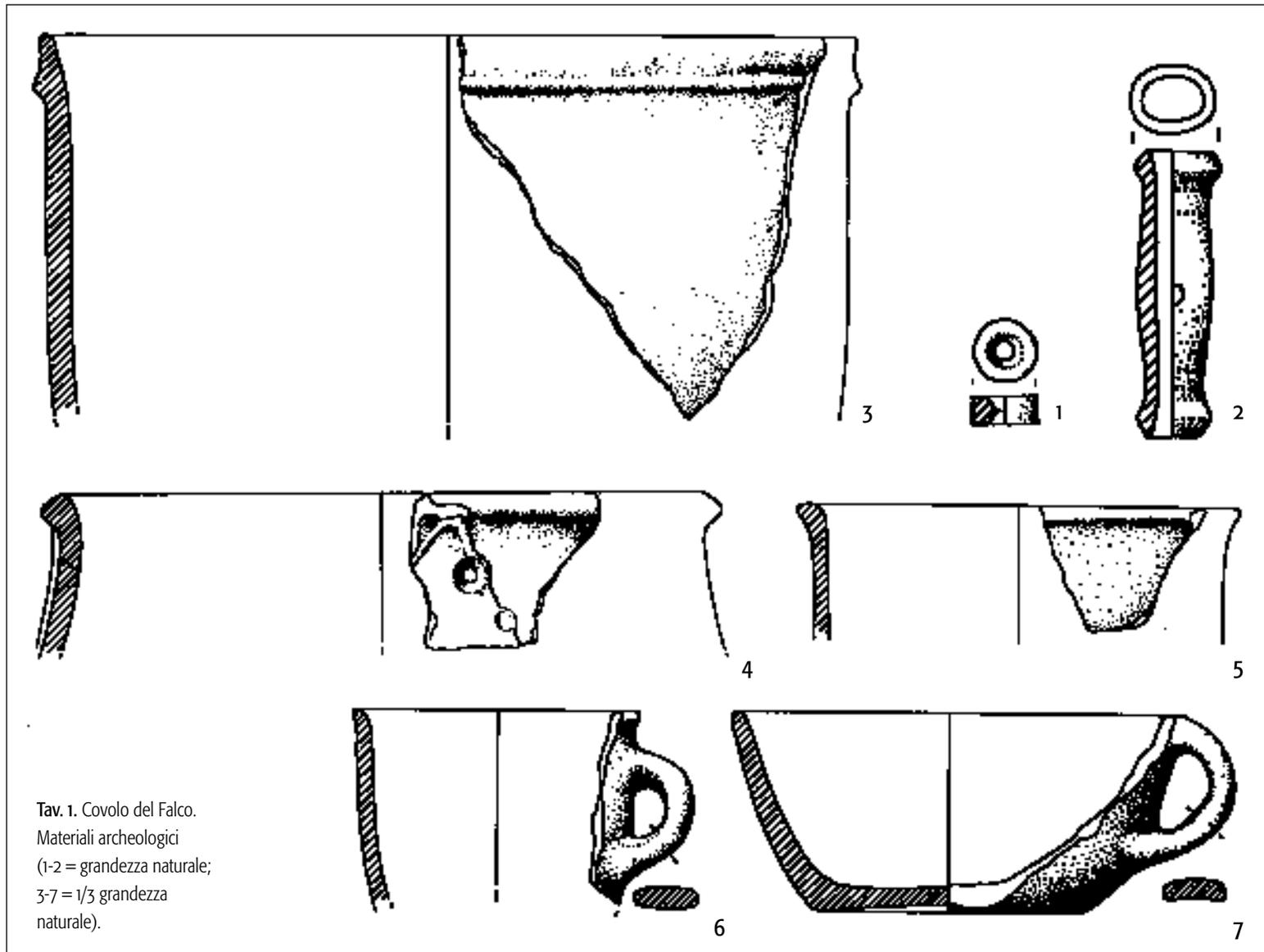
Covolo del Falco.
Sezione della grotta,
disegnata da Pietro Arieti
[APDS, serie 02, s.n.].



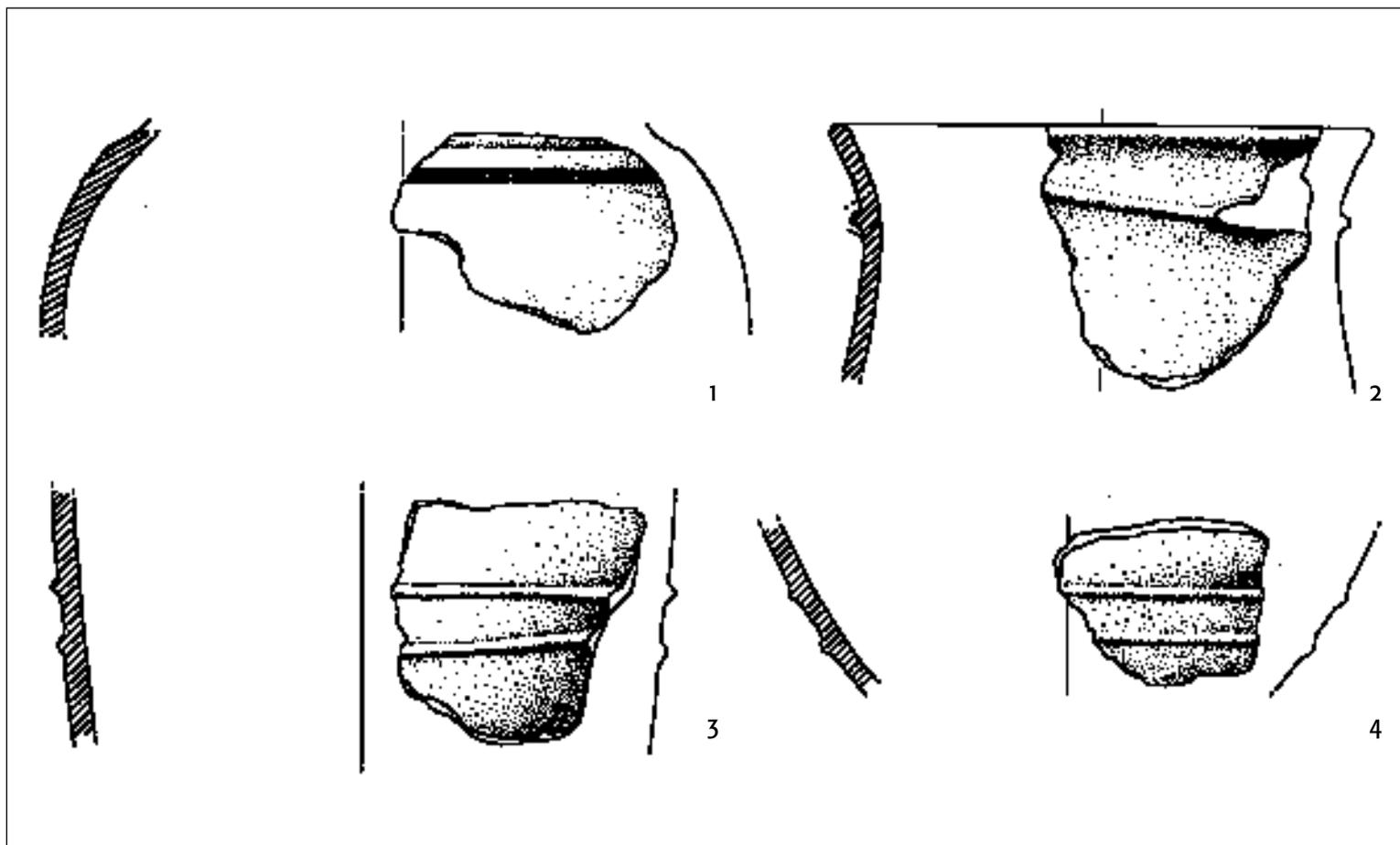
le all'età del Ferro o a epoche più recenti, gli altri reperti ceramici presentano un aspetto abbastanza unitario databile tra la tarda età del Rame e gli inizi dell'età del Bronzo.

I riscontri più diretti si hanno con i vasi della località Il Cristo di Gazzo Veronese con boccaletti ovoidi ansati e doli decorati da serie di sottili cordoni [SALZANI 1996, tavv. 6-7]. Con questa datazione concorda

anche l'industria litica e la presenza della perlina, documentata particolarmente nei corredi dell'età del Rame di Scalucce. Invece, non trova riscontri precisi il cilindretto d'osso. Tale elemento è stato accostato ai cosiddetti 'bottoni tipo montgomery' [FASANI 1984, 495], diffusi in diversi siti del Trentino in un momento successivo alla cultura del vaso campaniforme [MOTTES - NICOLIS 1998, 75].



Tav. 1. Covolo del Falco.
 Materiali archeologici
 (1-2 = grandezza naturale;
 3-7 = 1/3 grandezza
 naturale).



Tav. 2. Covo del Falco.
Materiali archeologici
(1/3 grandezza naturale).

Un'interpretazione del deposito è sicuramente problematica. L'inaccessibilità del sito sembra escludere un uso abitativo stabile della grotta. La presenza di elementi ornamentali, come la perlina e il cilindretto, può forse far ipotizzare un uso funerario. Si tratta però di elementi troppo labili, che comunque merita-

no una nuova verifica e accertamenti sull'esistenza di depositi e stratigrafie non sconvolti.

Si ringraziano Maria Antonietta Fugazzola che ha messo a disposizione i reperti e l'archivio del Museo «Luigi Pigorini» e Rocco de' Stefani che ha messo a disposizione l'archivio privato De Stefani.

.....
BIBLIOGRAFIA

APDS = Archivio Privato De Stefani, Verona

BATTAGLIA R. 1930-1931, *Notizie preliminari sulle ricerche preistoriche eseguite nei Monti Lessini (anno 1930)*, «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», LX-LXI, pp. 3-31 (dell'estratto)

DE STEFANI S. 1886, *Notizie storiche delle scoperte paleontologiche fatte nel Comune di Breonio Veronese*, «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. IV, II, 1, pp. 238-249

FASANI L. 1984, *L'età del Bronzo*, in *Il Veneto nell'antichità*.

Preistoria e protostoria, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 451-614

MOTTES E. - NICOLIS F. 1998, *Aspetti culturali del bicchiere campaniforme in Trentino*, in *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, a cura di F. Nicolis ed E. Mottes, Trento, pp. 73-76

SALZANI L. 1996, *Località «Cristo» (Gazzo Veronese)*, in *Dalla terra al Museo. Mostra di reperti preistorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese*, a cura di G. Belluzzo e L. Salzani, Legnago, pp. 241-246